



## Roberto Saviano

Dopo lo straordinario successo di «Gomorra» quest'anno il nuovo libro, «La bellezza e l'inferno»



## Le due prigionie di uno scrittore

# Camorra e media «puniscono» il coraggio di Roberto Saviano

### Goffredo Fofi

CRITICO LETTERARIO E CINEMATOGRAFICO

➤ Roberto Saviano è prigioniero di una realtà molto dura, che ha punito il suo coraggio e l'efficacia del suo modo di denunciarla, un modo nuovo e forte nella sua commistione di inchiesta, testimonianza, romanzo. Le qualità del suo *Gomorra* non sono solo di scrittura, e sono: guardare la realtà in faccia, non sentirsi alieno, e scavare dietro e oltre le apparenze. Con quel libro e con il film che ne è stato tratto, un paese dove mafia e camorra erano stati denunciati migliaia di volte sembrò che scopris-

se per la prima volta che il male è tra noi perché anche noi, guidati dalla spinta del *particolare*, ne siamo in qualche modo complici: perché vogliamo non vedere e non capire, e vogliamo sentirci migliori di quel che non siamo: perché non c'è peggior cieco o peggior sordo di chi non vuol vedere o non vuol sentire e che ricava dei vantaggi, fossero anche solo psicologici, dal non-vedere e dal non-sentire.

Il successo del libro e le reazioni della camorra hanno costretto Saviano in una gabbia di cui è due volte prigioniero: per la pesantezza delle minacce e l'oggettività delle

costrizioni, e per l'uso mediatico che si è fatto e si fa della sua persona e delle sue opinioni - e che lui sopporta ne venga fatto, non avendo altri modi per intervenire.

Divenuto personaggio centrale dell'immaginario italiano, e non solo italiano, del nuovo secolo, ci si chiede se e come riuscirà a sfuggire alle due prigionie (cui se ne deve aggiungere forse una terza, internet) e quando potrà darci un altro libro, originale e possente come *Gomorra*. L'amore che in tantissimi gli si porta non è invidiabile, perché trascina con sé l'ira dei camorristi e la cattiveria dei tanti mediocri che il nostro brutto paese produce come una delle tante nuove epidemie, non meno gravi quelle dell'anima di quelle del corpo.

Gli auguriamo un 2010 migliore del 2009 (come lo auguriamo a tutti e a noi stessi, ma lui ne più diritto di noi), e l'abbattimento delle due prigionie, ben coscienti che la prima non gli darà scampo né una grande possibilità di scelta. ❖